



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29 luglio 2026

PRIMO PIANO:

- Prosegue la discussione in Senato per l'approvazione del DL Sport. Su [FiscoeTasse](#) e [IlSole24Ore](#)
- "Burkini a Salorno: segregazione o esercizio di libertà?": su [Donna Moderna](#), la positiva esperienza dell'Uisp Torino sulle piscine al femminile

ALTRE NOTIZIE:

- FIFA, mondiali e pace: dalla sports diplomacy al peace-washing. Su [HuffingtonPost](#)
- Il Garante: «I diritti dei disabili non sono concessioni». Su [Avvenire](#)
- Bambini senza schermi fino a tre anni: in Parlamento la legge per la salute digitale. Su [IlSole24Ore](#)
- «Medici in cella senza accuse, Israele vuole distruggere la sanità di Gaza». Su [Vita](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Il lago di Como si veste di vele: torna Barcolario. Su [ItaliaVela](#)
- Domenica 2 agosto a Clusone il Palo della Cuccagna. Su [Valseriananews](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Marche](#): la nuova puntata di Uisp Tv – Lo sport che unisce. Ospite Daniel Ficcadenti, presidente Uisp Ascoli-Piceno
- [Uisp Grosseto](#): finale Mundialito Silver Anema e Core Grosseto 2026, gli highlights della gara
- [Uisp Perugia](#): il racconto video del terzo torneo “Il Capocannoniere - Memorial Marco Belli”
- [Uisp Vicenza](#): il video della pratica di Tai-Chi durante l’iniziativa “Al parco in movimento” a Cartigliano
- [Uisp Rimini](#): un video dei bambini del centro multisport per annunciare la chiusura estiva del Comitato territoriale
- [Uisp Giarre](#): un video del coloratissimo saggio di danza di fine anno



Borse di studio e diritti audiovisivi: cosa prevede il Dl Sport

Approvato alla Camera e attualmente in esame al Senato, mette in campo anche misure di sicurezza per la fruizione delle piscine aperte al pubblico

di [Anna Mulassano](#)

Borse di studio per **meriti sportivi** agli studenti universitari, valorizzazione delle **infrastrutture sportive** della Difesa, misure di sicurezza per la [fruizione delle piscine aperte al pubblico](#). Sono alcune delle previsioni del dl 108/2026, recante «Disposizioni urgenti in materia di sport, per lo svolgimento dei grandi eventi e l'efficacia del documento di identità», approvato alla Camera il 23 luglio e attualmente in esame al Senato, dove è stato assegnato alla settima Commissione (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica).

FISCO e TASSE 
la tua guida per un fisco semplice

Decreto Sport grandi eventi 2026: fisco, lavoro, tiro a segno e carta d'identità

America's Cup, contratti a termine, società sportive, tiro a segno e proroga della carta d'identità: le novità del DL 108/2026 in fase di conversione

Il Senato è chiamato a esaminare, in seconda lettura, **il disegno di legge n. 1978, approvato dalla Camera dei deputati il 23 luglio 2026**, di conversione del **decreto-legge 26 giugno 2026, n. 108**, recante **«disposizioni urgenti in materia di sport, per lo svolgimento di grandi eventi e l'efficacia del documento di identità»**.

Il provvedimento, nato per assicurare la tempestiva realizzazione di alcuni grandi eventi sportivi in programma nel biennio 2026-2027, reca tuttavia una serie di disposizioni di più ampio respiro fiscale, giuslavoristico e amministrativo, di interesse anche per operatori e cittadini estranei al mondo dello sport.

Le altre disposizioni del decreto
Accanto agli articoli di seguito approfonditi, il testo reca una serie di misure organizzative e di finanziamento connesse ai grandi eventi sportivi, di cui si offre un quadro sintetico.

Articol o	Contenuto
Art. 1	Modifica i poteri e la struttura di supporto del Commissario straordinario per le opere del Campionato europeo di calcio "UEFA EURO 2032": tra le novità introdotte dalla Camera, l'esclusione espressa dalla facoltà di deroga mediante ordinanza delle norme in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, l'affiancamento dell'attività di vigilanza collaborativa dell'ANAC e l'obbligo, per la struttura commissariale, di redigere una relazione finale sulle buone pratiche adottate, da trasmettere anche all'Autorità nazionale anticorruzione.
Art. 2 e 2-bis	Autorizzano un'ulteriore spesa di 15 milioni di euro per il 2026 per le opere connesse alla XX edizione dei Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026, e disciplinano un regime derogatorio per il trattamento economico del personale militare impiegato nel dispositivo di supporto ai Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026.
Art. 4-bis	Introduce obblighi di sicurezza per i sistemi di ricircolo e le prese di aspirazione delle piscine pubbliche e private a uso pubblico, con chiusura

	immediata dell'impianto in caso di violazione, e istituisce un fondo di 4.725.000 euro per il 2026 per l'adeguamento degli impianti pubblici.
Art. 6	Modifica il decreto legislativo n. 9 del 2008 in materia di diritti audiovisivi sportivi : la quota dell'1% già destinata alla Federazione italiana giuoco calcio viene ripartita nella misura dello 0,5% al soggetto organizzatore del campionato di Serie A femminile e dello 0,5% al soggetto organizzatore del campionato di Serie C, con vincolo di destinazione ai settori giovanili.
Art. 7	Ridefinisce il " Fondo Dote per la famiglia ", destinato a sostenere le attività sportive e ricreative dei minori nei periodi extra scolastici, con dotazione di 30 milioni di euro per il 2025 e 2 milioni di euro per il 2027.
Art. 8-bis e 8-ter	Istituiscono presso lo Stato maggiore della difesa il Gruppo sportivo della Difesa, con funzioni di indirizzo strategico dello sport militare, e introducono una disciplina per l'accesso di associazioni sportive dilettantistiche alle infrastrutture sportive delle caserme, senza oneri per l'amministrazione.
Art. 9	Rifinanzia di 4 milioni di euro per il 2027 il fondo per le borse di studio per meriti sportivi destinate agli studenti universitari.
Art. 10	Disciplina il concorso del Servizio nazionale della protezione civile per le celebrazioni dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi e per la visita del Santo Padre a Lampedusa, e autorizza il Comune di Assisi ad assumere, in deroga ai limiti ordinari, fino a diciassette unità di polizia locale a tempo determinato entro il 31 dicembre 2026.

1) Sgravi fiscali per chi lavora sull'America's Cup - Napoli 2027

L'articolo 3, commi 2 e 3, interviene sull'articolo 8, commi 4-novies e 4-decies, del decreto-legge 27 marzo 2026, n. 38 (convertito dalla legge n. 88 del 2026), ampliando il perimetro delle agevolazioni fiscali collegate allo svolgimento, a Napoli, della 38^a edizione dell'America's Cup, in programma dal 10 al 18 luglio 2027.

Napoli infatti ospiterà, dal 10 al 18 luglio 2027, la finale della 38^a America's Cup, una delle competizioni veliche più importanti al mondo. Per favorire l'organizzazione dell'evento, il decreto amplia le agevolazioni fiscali già previste da un precedente

provvedimento (il decreto-legge n. 38 del 2026), sia per le società coinvolte sia per le persone che vi lavorano.

Le società costituite in Italia dall'ente organizzatore o dalle squadre partecipanti - e le loro eventuali sedi italiane, se si tratta di società estere - **non pagano le imposte sui redditi delle società (IRES) né l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), per le attività svolte tra il 1° gennaio 2026 e il 31 dicembre 2027 e collegate all'evento**

In origine il beneficio valeva solo per le società create nel 2026: ora si applica a prescindere dall'anno di costituzione. In cambio di questa estensione, la Camera ha chiesto una contropartita di trasparenza: chi usufruisce dello sgravio deve tenere una contabilità separata per le attività legate all'America's Cup, in modo da poter sempre dimostrare che l'esenzione riguarda solo quelle.

Anche per le persone fisiche le agevolazioni migliorano.

Chi non risiede in Italia e lavora, nel 2026 o nel 2027, per l'organizzazione o per una squadra in relazione all'evento, non paga l'IRPEF su quei compensi, né subisce trattenute o imposte sostitutive. Se invece decide di trasferirsi in Italia in quel periodo, quei redditi vengono tassati solo per il 35% del loro importo: una novità importante è che questo sconto del 35% ora spetta anche a chi in Italia ci vive già, e non solo a chi si trasferisce da un altro Paese. Questi benefici, però, non si possono sommare ad altre agevolazioni già esistenti pensate per chi rientra dall'estero (come il regime lavoratori impatriati o quello per i ricercatori) o per chi si trasferisce come pensionato nel Sud Italia: si sceglie l'una o l'altra, non entrambe.

Il decreto interviene anche sull'IVA. Il comma 1 del medesimo articolo 3, capoverso 6-quinquies, dispone inoltre l'estensione della procedura semplificata di rimborso IVA di cui all'articolo 38-bis.2 del d.P.R. n. 633 del 1972 anche ai soggetti passivi stabiliti in Paesi extra-UE privi di stabile organizzazione in Italia, anche in assenza di reciprocità, limitatamente all'imposta assolta su acquisti e importazioni direttamente inerenti alla manifestazione. Si segnala, ai fini redazionali, che dal 1° gennaio 2027 le corrispondenti disposizioni sono trasfuse negli articoli 118 e 120 del decreto legislativo n. 10 del 2026 (nuovo Testo unico IVA), non richiamati nel testo in esame.

2) Contratti a termine ed esonero dai contributi per l'America's Cup

L'articolo 4 introduce un **regime speciale per i rapporti di lavoro instaurati dal soggetto organizzatore e dalle squadre partecipanti alla 38ª America's Cup**, per le esigenze di organizzazione, preparazione, svolgimento e definizione delle attività conclusive dell'evento, **fino al 31 dicembre 2027**.

Per organizzare la manifestazione, l'ente organizzatore e le squadre partecipanti potranno assumere personale con **contratti a tempo determinato più flessibili del solito**, fino al 31 dicembre 2027.

In pratica, l'esigenza di organizzare l'evento giustifica da sola l'apposizione di un termine al contratto, anche oltre i limiti normalmente previsti dalla legge per la durata, le proroghe e i rinnovi, e anche per il lavoro somministrato (agenzie interinali).

Restano comunque due paletti:

- il contratto con la stessa persona non può durare più di 24 mesi complessivi,
- e non si possono superare 6 rinnovi.

Chi lavora come sportivo professionista o dilettante non rientra in questa disciplina speciale, per questi lavoratori continuano ad applicarsi, ove più favorevole, il regime dell'articolo 26 del decreto legislativo n. 36 del 2021.

Quando il contratto termina alla scadenza prevista per l'evento, non si tratta di un licenziamento: non servono quindi le procedure previste per la chiusura di grandi stabilimenti né quelle per i licenziamenti collettivi. Inoltre, questi lavoratori non vengono conteggiati ai fini dell'obbligo di assumere persone con disabilità (la cosiddetta "quota di riserva"), per la parte che eccede le esclusioni già previste dalla legge.

Per chi assume, è previsto anche uno sconto sui contributi previdenziali dovuti per questi lavoratori (nel rispetto dei limiti UE sugli aiuti di piccola entità, i cosiddetti aiuti "de minimis"). Questo sconto non si può sommare ad altri sgravi contributivi già esistenti, incluso quello previsto per i lavoratori sportivi, e non riduce comunque i contributi che contano ai fini della futura pensione. Le risorse stanziare sono 600.000 euro per il 2026 e 1.800.000 euro per il 2027; un decreto ministeriale, atteso entro 60 giorni dalla conversione in legge, spiegherà nel dettaglio come funzionerà in pratica. Restano sempre valide le regole ordinarie su sicurezza sul lavoro e sulle tutele per i lavoratori distaccati da altri Paesi europei.

3) Più poteri alla Commissione che controlla i conti delle società sportive

L'articolo 5 interviene sull'articolo 13-bis del decreto legislativo n. 36 del 2021, che disciplina la Commissione indipendente per la verifica dell'equilibrio economico e finanziario delle società sportive professionistiche, con una serie di modifiche organizzative e funzionali, in parte introdotte dalla Camera dei deputati.

La Commissione indipendente che verifica l'equilibrio economico e finanziario delle società sportive professionistiche (calcio, basket, volley e altri sport) riceve nuovi poteri e alcune modifiche organizzative.

La novità più rilevante: la Commissione potrà ora segnalare direttamente al Parlamento, al Presidente del Consiglio o al Ministro dello sport, oltre che alla federazione interessata, eventuali situazioni che alterano la regolarità dei campionati o la parità di condizioni tra le squadre. Viene inoltre introdotta un'incompatibilità pensata per garantire l'indipendenza della giustizia sportiva: i giudici (ordinari, amministrativi, tributari, militari o contabili) non potranno più sedere negli organi di giustizia delle federazioni le cui società sono controllate dalla Commissione. La regola scatterà dal primo rinnovo di questi organi successivo all'entrata in vigore della legge di conversione, quindi non toccherà le nomine già in corso.

Sul fronte organizzativo, fino alla fine del 2026 la Commissione potrà assumere, con alcune deroghe alle regole ordinarie, personale già distaccato da altre amministrazioni, oppure - per chi non lavora già nella pubblica amministrazione - tramite appositi concorsi pubblici. Potrà inoltre farsi aiutare da dipendenti di società controllate dallo Stato (con il relativo costo a carico di queste ultime) e farsi difendere in giudizio dall'Avvocatura dello Stato.

4) Il riordino dell'Unione Italiana Tiro a Segno

L'articolo 8 procede a un riordino organico dell'assetto ordinamentale dell'Unione Italiana Tiro a Segno (UITS), ente pubblico di natura associativa, al fine di separare le funzioni istituzionali - relative all'istruzione, all'addestramento al tiro con armi e al rilascio delle certificazioni per gli usi di legge - dalle funzioni sportive, relative all'organizzazione e alla promozione dell'attività agonistica.

L'Unione Italiana Tiro a Segno (UITS) è l'ente pubblico che gestisce, in tutta Italia, l'addestramento al tiro con le armi e il rilascio delle certificazioni previste dalla legge, oltre a promuovere lo sport del tiro a segno. Il decreto la riorganizza separando in modo netto queste due funzioni: da un lato l'attività "istituzionale" (addestramento e certificazioni), dall'altro l'attività sportiva.

Per l'attività sportiva viene creata una nuova struttura interna, l'Istituzione sportiva, con una propria autonomia di bilancio e di gestione, che si occuperà di organizzare le competizioni e sostenere gli atleti. Cambiano anche gli organi di governo dell'ente: un consiglio generale che dura in carica quattro anni, un collegio di revisori dei conti (tre membri effettivi e due supplenti) e un nuovo comitato tecnico di vigilanza, diviso in due sezioni, che controlla rispettivamente gli impianti di tiro e la gestione amministrativa e contabile.

Un punto pratico importante, chiarito dalla Camera: solo le sezioni di tiro a segno nazionale potranno rilasciare il diploma di idoneità al maneggio delle armi (DIMA), il documento necessario per l'uso legale delle armi da fuoco. Gli altri enti o associazioni collegate alla UITS potranno organizzare solo attività ludiche con le armi, senza poter certificare nulla ai fini di legge. L'ente dovrà inoltre tenere una contabilità che distingua chiaramente le entrate e le spese della parte istituzionale da quelle della parte sportiva, ciascuna con le proprie fonti di finanziamento (quote di iscrizione obbligatoria, quote sportive, contributi pubblici e privati, tra gli altri).

5) La carta d'identità di carta resta valida più a lungo

L'articolo 11 affronta la fase di transizione verso il rilascio generalizzato della carta d'identità elettronica (CIE), imposta dal regolamento (UE) 2025/1208 sul rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione, disponendo alcune misure ponte a tutela della continuità amministrativa.

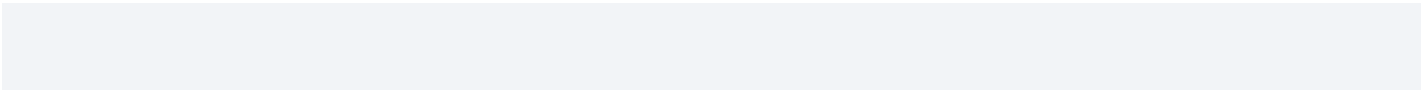
Per accompagnare questa transizione senza creare disagi ai cittadini, soprattutto alle persone anziane o meno abituate alle procedure online, il decreto introduce alcune misure transitorie a tutela della carta d'identità cartacea.

Chi ha firmato un contratto - con un privato o con la pubblica amministrazione - entro il 3 agosto 2026, usando la carta d'identità cartacea per identificarsi, potrà continuare a farne uso, per quel rapporto, fino alla scadenza naturale indicata sul documento. Più in

generale, fino al 31 gennaio 2027, la carta d'identità cartacea non scaduta resta valida per farsi riconoscere: negli uffici pubblici, per accedere a prestazioni sanitarie, previdenziali e assicurative, per ritirare la posta o gli atti giudiziari, e per operazioni in banca o presso gli uffici postali. L'unica eccezione riguarda i viaggi all'estero: per l'espatrio la carta cartacea, anche se ancora nei termini, non basta più.

Fino al 31 dicembre 2027, in caso di urgenza, il Comune potrà rilasciare un documento d'identità provvisorio, valido al massimo sei mesi e non rinnovabile, secondo un modello uguale in tutta Italia. A differenza della carta cartacea prorogata, questo documento provvisorio vale anche per l'espatrio, anche se alcuni Paesi esteri potrebbero comunque non accettarlo. Infine, per pagare la carta d'identità elettronica sarà possibile usare PagoPA, la piattaforma di pagamenti già utilizzata per molti altri servizi della pubblica amministrazione.

Scadenza	Cosa succede
3 agosto 2026	Per i contratti firmati entro questa data usando la carta d'identità cartacea, il documento resta valido fino alla sua scadenza naturale, ai fini di quel rapporto.
31 gennaio 2027	Ultimo giorno in cui la carta d'identità cartacea non scaduta può essere usata per farsi riconoscere presso PA, banche, uffici postali e per prestazioni sanitarie o previdenziali (non vale per l'espatrio).
31 dicembre 2027	Termine entro cui il Comune può rilasciare, in caso di urgenza, il documento d'identità provvisorio (massimo sei mesi, non rinnovabile), valido anche per l'espatrio.



Burkini a Salorno: segregazione o esercizio di libertà?

Torna la polemica di ogni estate sul burkini dopo la decisione del sindaco di Salorno (Alto Adige) di dedicare un'ora di nuoto solo alle donne. Non è l'unico esempio, anzi. E non si tratta di una resa all'oscurantismo, ma di uno strumento imperfetto e vitale di libertà

Il clamore suscitato dall'ora riservata alle donne nel lido di Salorno (Alto Adige) non è un'anomalia di provincia, ma l'ennesima increspatura di un'onda che da vent'anni attraversa le piscine di mezzo mondo. E su cui surfa alla grande la politica. Per comprendere se la separazione degli spazi sia una [pericolosa "ghettizzazione" o un pragmatico esercizio di libertà](#), proviamo ad allargare lo sguardo oltre il bordo vasca e immergiamoci nei precedenti italiani e internazionali.

L'invenzione del burkini: un ibrido per l'inclusione

Per districare il paradosso, bisogna partire dalle origini. Il **burkini (una crasi commerciale tra burqa e bikini) non nasce nei regimi mediorientali, ma in Australia nel 2004**. La stilista di origini libanesi Aheda Zanetti lo inventò per permettere alla nipote di giocare a netball rispettando i precetti islamici. In un clima sociale teso, segnato da scontri interetnici sulle spiagge di Cronulla, il governo australiano e le associazioni di salvataggio usarono proprio il burkini, tinto di giallo e rosso, per arruolare ragazze musulmane come bagnine.

Quello che oggi viene osteggiato come simbolo di chiusura, nacque dunque come un prodotto di "ibridazione culturale", concepito esattamente per far uscire le donne di casa e integrarle nello stile di vita balneare.

Le esperienze in Italia: tra divieti e “discriminazione positiva”

In Italia, l'ora al femminile in piscina non è una novità assoluta, ma i precedenti raccontano una doppia anima del Paese. Da un lato c'è l'esperienza dell'Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti). A Torino, i corsi di nuoto riservati alle donne esistono da quindici anni. E **le testimonianze ribaltano la retorica del ghetto: la piscina femminile torinese è diventata un luogo dove “si discute, ci si confronta, si parla di diritti e di lotta al patriarcato”**. Durante la pandemia, proprio la chat di quel gruppo di nuoto è stata usata da una donna per chiedere aiuto contro un marito violento.

Analogamente, a Figline Valdarno (Firenze), l'istituzione di un'ora mattutina con sole istruttrici donne è stata pensata non per dividere, ma per permettere l'accesso allo sport a donne che altrimenti non varcherebbero mai la soglia dell'impianto.

La manipolazione del burkini ad opera della politica

Eppure, la politica non ha mai smesso di scontrarsi su questi spazi. Nel 2023, la decisione della Circoscrizione 3 di Torino di limitare l'accesso agli uomini nella piscina Trecate per un'ora e mezza ha scatenato la bufera. **Il centrodestra ha gridato alla mancata integrazione, mentre la giunta e il centrosinistra hanno difeso la “discriminazione positiva”, necessaria per tutelare donne condizionate da secoli di cultura patriarcale.**

Dall'altro lato dello spettro ci sono i divieti. Il caso più noto prima di Salorno fu quello di Varallo Sesia (Vercelli) nel 2009: il sindaco leghista vietò il burkini nei torrenti e nelle piscine adducendo pretestuosi “motivi igienico-sanitari”. Quell'ordinanza, che mascherava un intento discriminatorio con questioni di salute pubblica, fu poi bocciata dal Tribunale civile di Torino.

L'Europa divisa: la rigidità francese e il pragmatismo svedese

Se in Italia il dibattito esplode a macchia di leopardo, **in Francia assume i contorni di una vera e propria religione di Stato: la *laïcité***. Qui il burkini è vissuto come una minaccia esistenziale alla Repubblica. Nel 2016 decine di comuni (come Cannes e Villeneuve-Loubet) lo vietarono sulle spiagge. Più di recente, nel 2022, il Consiglio di Stato francese ha annullato la decisione del sindaco ecologista di Grenoble di autorizzare il burkini e gli orari per sole donne nelle piscine comunali, stabilendo che **le deroghe ai**

regolamenti per “soddisfare esigenze religiose” ledono il principio di neutralità dei servizi pubblici.

Il burkini non minaccia l'igiene di nessuno

Anche in Belgio il tema è finito in tribunale: ad Anversa un divieto in piscina ha innescato un lungo iter legale giunto fino alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. In altre città, come Gent, i giudici hanno annullato i divieti, **smascherando le scuse legate all'igiene come vere e proprie discriminazioni religiose.**

Diametralmente opposta è **la Svezia.**

In una cultura in cui la nudità nelle docce pubbliche è vissuta come un fatto igienico naturale, il burkini è stato pragmaticamente accettato nei regolamenti delle piscine come un normale “indumento destinato al nuoto”, e molte strutture offrono senza scandalo sessioni separate per chi lo desidera.

Segregazione o libertà?

La polemica di Salorno costringe ad affrontare **un nodo irrisolto del femminismo contemporaneo. Il cosiddetto “femminismo eurocentrico” vede nel burkini un simbolo castrante e patriarcale**, sostenendo che vietarlo (o impedire le ore separate) sia l'unico modo per “emancipare” queste donne costringendole ad assimilarsi.

Di contro, il “femminismo islamico” e le voci delle dirette interessate evidenziano l'ipocrisia di questa posizione: imporre con la forza uno standard estetico e comportamentale occidentale, chiudendo loro le porte delle piscine, ottiene l'unico risultato di segregare queste donne all'interno delle mura domestiche.

In quest'ottica, concedere un'ora di nuoto a porte chiuse **non è una resa all'oscurantismo, ma uno strumento imperfetto e vitale di libertà.** Uno stratagemma pratico per consentire a donne – spesso intrappolate tra le regole della propria comunità e il pregiudizio della società ospitante – di riappropriarsi del proprio corpo, socializzare e compiere un primo, timido tuffo verso l'autodeterminazione.

FIFA, mondiali e pace: dalla sports diplomacy al peace-washing

di [Agency For Peacebuilding](#)

L'ANGOLO DEI BLOGGER. Il Mondiale può avvicinare popoli, aprire spazi di dialogo e rendere visibile ciò che la politica preferirebbe ignorare. Ma da Russia 2018 agli Stati Uniti 2026, la diplomazia sportiva della FIFA sembra essersi trasformata sempre più spesso in peace-washing

Partiamo da una cosa semplice: il **calcio** non ferma le guerre. Non firma trattati, non disarmare eserciti e non ricostruisce istituzioni. Eppure può contribuire alla pace. Può far incontrare persone divise da frontiere o ideologie; può creare uno spazio comune nel quale riconoscersi, almeno per novanta minuti, e non solo come avversari politici. Crea contatti, apre conversazioni, rende meno astratto il volto dell'altro. A volte produce anche piccoli gesti politici: restituire visibilità a comunità marginalizzate o offrire un linguaggio condiviso quando quello della diplomazia tradizionale sembra essersi inceppato.

È ciò che viene definito sports diplomacy: l'uso dello sport come strumento di relazione, dialogo e costruzione della fiducia. Le Nazioni Unite riconoscono al calcio la capacità di creare spazi di cooperazione e di favorire inclusione, solidarietà e rispetto reciproco. Ma proprio perché dispone di questo potere simbolico, il calcio può essere utilizzato anche nella direzione opposta, ed è qui che la diplomazia sportiva diventa peace-washing.

Negli ultimi tre Mondiali, la FIFA ha raccontato ogni torneo come un'occasione di apertura e incontro. Dietro questa narrazione, però, si è ripetuto spesso uno schema piuttosto diverso.

Nel 2018 il Mondiale arrivò in Russia, un Paese in cui lo spazio per le libertà civili e politiche era già fortemente ridotto. Organizzazioni internazionali denunciavano da anni repressione del dissenso, limitazioni alla libertà di espressione e di associazione, persecuzione di oppositori politici e giornalisti indipendenti, oltre a diffuse violazioni dei diritti umani. A questo si aggiungevano politiche discriminatorie nei confronti delle persone LGBT, sancite dalla legge del 2013 contro la cosiddetta "propaganda gay", e un contesto segnato da arretramenti anche sul fronte dei diritti delle donne e della violenza di genere.

La FIFA, formalmente impegnata contro ogni discriminazione, promise ambienti sicuri negli stadi e organizzò corsi di sensibilizzazione. Ma fuori dagli stadi, però, il contesto rimaneva quello. Il Mondiale non lo cambiò. Servì semmai a offrire al Cremlino un mese di immagini spettacolari e capi di Stato sorridenti in tribuna.

Quattro anni dopo, in Qatar, i soggetti sacrificati sull'altare dello spettacolo furono soprattutto i lavoratori migranti. Quando nel 2010 assegnò il Mondiale all'emirato, la FIFA conosceva, o avrebbe dovuto conoscere, i rischi connessi al sistema della kafala, alle limitazioni della libertà dei lavoratori e alla debolezza delle tutele salariali. Eppure il torneo venne assegnato senza imporre condizioni sufficienti per prevenire gli abusi. Negli anni sono state documentate storie di salari non pagati, costi di reclutamento insostenibili, condizioni di lavoro pericolose, passaporti trattenuti e morti mai chiarite fino in fondo.

Poi sono arrivati Canada, Messico e Stati Uniti. Il Mondiale 2026 era stato annunciato come il più grande e inclusivo della storia: 48 nazionali, tre Paesi ospitanti e un pubblico potenzialmente senza precedenti. Ma negli Stati Uniti il torneo si è svolto sullo sfondo di politiche migratorie sempre più aggressive, arresti di massa, deportazioni e restrizioni all'ingresso che hanno colpito anche tifosi, lavoratori e rappresentanti dei Paesi partecipanti. Il risultato è stato un Mondiale che ha invitato tutto il mondo a partecipare, ma senza garantire una piena partecipazione: visti negati o difficili da ottenere, controlli rigidi, tifosi e delegazioni trattati in modo diverso a seconda del passaporto. È emblematico il caso di Omar Abdulkadir Artan, arbitro somalo selezionato dalla FIFA e destinato a diventare il primo del suo Paese in un Mondiale, respinto al suo arrivo negli Stati Uniti per non meglio specificati problemi di sicurezza.

A rendere il tutto quasi grottesco è stato il 1° FIFA Peace Prize, consegnato da Gianni Infantino a Donald Trump. Nelle intenzioni della FIFA, il premio avrebbe dovuto celebrare chi aveva compiuto azioni straordinarie per la pace e contribuito a unire il mondo. Non serve conoscere l'intera politica estera di Trump per far sorgere qualche dubbio. Evidentemente, per meritare un premio per la pace non serve smettere di fare la guerra. Può bastare ospitare il Mondiale.

Il problema è che la FIFA continua a trattare la pace come un'emozione, un "prodotto" dell'evento: bandiere diverse nella stessa tribuna, giocatori che si abbracciano, bambini che accompagnano le squadre in campo. Immagini spesso anche potenti, ma che al massimo possiamo chiamare peace-washing, più che peacebuilding.

Un Mondiale contribuisce alla pace quando lascia dietro di sé maggiori diritti, relazioni più solide e spazi di partecipazione. Certo, la FIFA non stabilisce le politiche dei Paesi ospitanti e non può risolverne tutti i problemi. Ma sceglie dove giocare, stabilisce le condizioni, firma contratti, incassa miliardi e decide quali leader portare sul palco.

Nel 2030 la contraddizione diventerà ancora più grande. Il torneo principale sarà ospitato da Marocco, Portogallo e Spagna, mentre Argentina, Paraguay e Uruguay accoglieranno tre partite celebrative per il centenario della prima Coppa del Mondo. Sei Paesi, tre continenti, sei governi e sistemi politici differenti. La FIFA lo presenta già come un messaggio globale di unità. Potrebbe diventarlo davvero. Ma unire sei bandiere su un manifesto non significa costruire la pace.

Il vero banco di prova sarà la capacità di applicare gli stessi standard ovunque: nei diritti dei lavoratori, nella libertà di espressione, nell'accesso dei tifosi, nella tutela delle minoranze e nella trasparenza delle decisioni. Altrimenti il Mondiale più internazionale della storia rischierà di essere soltanto la più grande operazione di peace-washing mai realizzata.



Il Garante: «I diritti dei disabili non sono concessioni»

di [Enrico Negrotti](#)

L'avvocato Maurizio Borgo: «In un anno e mezzo ricevute 2mila segnalazioni di discriminazione. C'è ancora un grande lavoro culturale da compiere per rendere effettiva l'uguaglianza». L'Autorità è collegiale - ne fanno parte Antonio Pelagatti e Francesco Vaia - e ha emanato anche raccomandazioni generali

«Cerchiamo di contribuire al cambiamento culturale necessario perché si guardi in modo nuovo alle persone con disabilità. I loro diritti non sono una gentile concessione, un di

più, ma devono essere garantiti come a qualunque altro cittadino. È quanto prevede la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità (Crpd nella sigla inglese, *ndr*), che è legge dello Stato». L'avvocato Maurizio Borgo dal gennaio 2025 è presidente dell'Autorità garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità (Agndd): «Abbiamo ricevuto più di 2mila segnalazioni che ci fanno dire che a tutt'oggi spesso i diritti non sono garantiti. Ci tengo a sottolineare che l'Agndd è un organismo collegiale: accanto a me, che sono un giurista, ci sono il professor Francesco Vaia, che ha ampia competenza sanitaria, e Antonio Pelagatti, ingegnere con una disabilità».

Quando e perché è nata l'Agndd?

L'Autorità garante ha preso il via nel gennaio 2025 sulla base del decreto legislativo 20/2024, ma l'origine è nella legge delega 227/2021. Prima esisteva solo l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (Ond) incardinato presso il ministero del Lavoro e delle politiche sociali poi trasferito al ministero per le Disabilità, quando fu istituito nel 2018. All'Osservatorio fanno riferimento tanti ministeri e tante associazioni, Ma essendo presieduto da un ministro, risulta espressione della maggioranza di governo: con la legge 227 si è data attuazione agli articoli 16 e 33 della Convenzione Onu.

Quali sono i vostri compiti principali?

Garantire e tutelare i diritti delle persone con disabilità, basandosi sui principi stabiliti dalla Convenzione Onu (2006), che l'Italia ha ratificato con la legge 18/2009. Occorre qualcuno che verifichi, al di là delle affermazioni di principio e dei testi legislativi, che i diritti siano effettivamente garantiti, perché la loro mancata tutela porta alla discriminazione. Attualmente si parla di disabilità per lo più in due casi: quando una tragedia coinvolge una persona con disabilità, o quando quest'ultima ottiene grandi risultati, specie nello sport. Ma la disabilità non è né la tragedia né il gesto eroico: è la

quotidianità. Sottolineo il titolo di ExpoAid 2026 (Rimini, 25-7 giugno): "Io, persona di valore".

Come opera l'Agndd?

Riceviamo le segnalazioni di discriminazioni dalle persone con disabilità, dai loro familiari o caregiver, dalle associazioni. Sono state oltre 2mila, in crescita da quando, a settembre 2025, è nato il nostro sito con una maschera per le segnalazioni facilmente fruibile. Noi verifichiamo la situazione e interveniamo, dando precedenza a situazioni urgenti, proponendo - a seconda dei casi - accomodamenti ragionevoli, o chiedendo la cessazione di condotte discriminatorie o l'abbattimento di ostacoli che impediscono il pieno esercizio di un diritto o di una libertà fondamentale da parte della persona con disabilità.

Quali ostacoli incontrate?

La principale difficoltà è stata far partire l'Autorità garante: ci eravamo dati un anno di sperimentazione. Poi le risorse, umane ed economiche: oltre al collegio di presidenza, abbiamo un direttore generale, dieci funzionari e dieci assistenti, per occuparci di circa 13 milioni di persone, secondo i dati (pre-Covid) dell'Oms. Con un bilancio di 3 milioni e 200mila euro. Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, monocratico, ha un organico triplo e un bilancio doppio del nostro. Un'altra difficoltà è sapere esattamente quante siano le persone con disabilità: l'Inps eroga 3,5 milioni di pensioni di invalidità civile, ma non è il numero delle persone con disabilità. Avere dati più precisi consentirebbe di tarare meglio le politiche.

Quali risultati avete ottenuto finora?

Distingueri i singoli casi risolti e le raccomandazioni generali approvate. Dei primi cito alcuni dei più clamorosi: una persona con disabilità intellettiva alla quale l'ufficio postale non garantiva l'accesso prioritario perché non era compresa nell'elenco "ufficiale" che

comprendeva solo disabilità sensoriali. Abbiamo fatto aggiornare l'elenco alle Poste. Una studentessa con grave disabilità, che aveva superato i test di ammissione alla facoltà di Medicina ma nelle ultime posizioni, aveva avuto il posto in un'università a centinaia di chilometri di distanza: è stato necessario convincere i rettori delle due università per permetterle di avvicinarsi a casa. Un bambino al quale il Comune garantiva l'assistenza al centro estivo per sole 60 ore in un mese, lamentando l'insufficienza delle risorse: appena ci siamo fatti vivi, la situazione si è risolta. O addirittura il magistrato con disabilità fisica che, dovendo essere trasferito per la rotazione stabilita per legge, veniva assegnato dal suo superiore (un magistrato!) a un compito impossibile per le sue condizioni.

E le raccomandazioni generali?

Una è il protocollo firmato a febbraio dal ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, che rende pienamente accessibili le navi a tutte le persone con disabilità. Le associazioni lo chiedevano da tempo, gli armatori resistevano: con il nostro intervento si è arrivati alla soluzione, che ora verrà monitorata dal Registro italiano navale. Un'altra importantissima: abbiamo ottenuto una circolare del ministero dell'Interno che permette il voto assistito delle persone con disabilità con la sola esibizione della carta della disabilità. E lo scorso marzo, per la prima volta, hanno potuto votare senza complicazioni burocratiche enormi. Infine abbiamo segnalato che nell'assistenza sanitaria i *caregiver* non sono visitatori come gli altri: per garantire il diritto alla salute devono poter accompagnare le persone con disabilità alle visite e avere libero accesso in ospedale.

Quali dossier avete aperti al momento?

Della correzione del decreto legislativo 20 attendiamo solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale: rafforza i nostri poteri, tra cui quello di agire in giudizio. Manca ancora un

potere sanzionatorio (come quello del Garante per la privacy). C'è tanto da fare nel mondo dei trasporti. E resta sempre aperta la promozione della cultura dell'inclusione, partendo dalle scuole. Speriamo che la presenza dell'Autorità garante aiuti a far crescere la consapevolezza che le persone con disabilità hanno gli stessi diritti di tutti i cittadini.

Il Sole

24 ORE

Bambini senza schermi fino a tre anni: in Parlamento la legge per la salute digitale

Niente smartphone, tablet e altri dispositivi digitali ai bambini sotto i tre anni, più sostegno ai genitori fin dalla gravidanza e servizi per la prima infanzia senza schermi. È quanto prevede la proposta di legge "Disposizioni per la regolamentazione dell'esposizione ai dispositivi digitali nei bambini e nelle bambine da zero a tre anni a tutela del loro sviluppo neurocognitivo, fisico e relazionale e per la promozione di un graduale accesso al loro utilizzo durante la minore età", presentata giovedì 23 luglio al Senato su iniziativa della senatrice Simona Malpezzi e promossa insieme alla Società Italiana di Pediatria e a Fondazione Terre des Hommes Italia ETS. Il testo, sostenuto in maniera bipartisan da parlamentari di tutti i gruppi politici, punta a introdurre Linee guida nazionali sull'esposizione agli schermi di bambini e bambine, codificandola come prassi estremamente dannosa e da evitare entro i tre anni di vita.

Numeri impietosi

«Dal 2013 ad oggi i casi di dipendenze e di disturbi legati al digitale registrati soltanto all'Ospedale Bambin Gesù, sono aumentati del 500%, è una percentuale che non può farci girare dall'altra parte». I dati snocciolati da Marisa Paraffino, avvocatessa e consulente di Terre des Hommes specializzata in diritto minorile e informatico, e intervenuta alla

Conferenza stampa di presentazione della proposta di legge, sono impietosi ma non sono gli unici. [Uno studio clinico](#) condotto su un campione di 893 bambini di età compresa tra i 6 e i 24 mesi ha documentato come, tra coloro che facevano uso di dispositivi multimediali mobili, ogni incremento di trenta minuti nell'utilizzo quotidiano di questi strumenti si associasse a una probabilità più che doppia di ritardo nel linguaggio espressivo.

[Ulteriori studi](#), invece, hanno messo in luce come i bambini, nel primo e nel secondo anno di vita, incontrino difficoltà nel collegare alla realtà le informazioni provenienti dallo schermo, traendo invece beneficio dall'interazione con l'ambiente circostante e dall'esperienza tattile diretta. Inoltre, gli effetti positivi della fruizione di uno schermo sull'acquisizione del linguaggio non si osservano prima della fine del secondo anno di vita e un consumo eccessivo di contenuti multimediali incide negativamente sullo sviluppo linguistico, associandosi altresì a difficoltà nella regolazione delle emozioni. Ma non è tutto qui.

I rapporti umani più importanti che mai

A riprova del ruolo insostituibile dell'interazione umana, si legge nella proposta di legge, una [ricerca sperimentale](#) ha esposto a una lingua straniera bambini di età compresa tra i dieci e i dodici mesi, di madrelingua inglese: soltanto coloro che erano stati posti in un contesto di reale interazione con adulti hanno appreso i suoni della nuova lingua fino a eguagliare i coetanei madrelingua, mentre quelli esposti ai medesimi contenuti tramite registrazioni audio e video, non hanno mostrato alcun apprendimento. Secondo gli esperti, questa differenza dimostra come la dinamica dell'acquisizione linguistica, a questa età, dipenda dall'interazione e non possa essere lasciata ai dispositivi elettronici.

La proposta

Il [77,5% degli adolescenti italiani](#) dichiara di sentirsi dipendente dai dispositivi digitali. Il 41,8% indica una dipendenza moderata. Il 33,3% una dipendenza lieve mentre il 22,5% conferma di non sentirsi dipendente. Per questo, "prevenzione" è la parola d'ordine della proposta di legge che prevede l'istituzione di linee guida nazionali per proteggere la salute digitale. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, infatti, il Ministero della Salute, insieme ai Ministeri dell'Istruzione e della Famiglia, adotterà Linee guida nazionali basate sulle evidenze scientifiche per evitare l'esposizione ai dispositivi digitali

di bambini al di sotto dei 36 mesi e, per le età successive fino ai 18 anni, indicando i tempi massimi giornalieri e le modalità di accompagnamento educativo a un uso graduale e consapevole. Perché l'uso dei dispositivi digitali non è completamente demonizzato. L'utilizzo di internet e di dispositivi elettronici in ambito educativo, infatti, può essere anche necessario per facilitare l'apprendimento e l'inclusione.

Meno schermi negli asili

Se è vero che l'utilizzo del digitale non deve essere demonizzato soprattutto in ambito educativo, è vero anche che una scorretta educazione in questo ambito può portare all'insorgere di vere e proprie dipendenze fin dalla tenera età.

“Noi ci occupiamo dei casi di dipendenza dal digitale con i SERT (Servizio dipendenze patologiche, ndr.). Collochiamo questi ragazzi in queste comunità perché quelle nei confronti del digitale sono vere e proprie dipendenze”, ha dichiarato Marisa Paraffino che ha aggiunto: “C'è un'ordinanza del Tribunale di Milano dell'anno scorso che ha addirittura prescritto il trattamento farmacologico coattivo se necessario a un ragazzo di 15 anni”. Per questo la prevenzione passa anche dagli asili. La proposta, infatti, prevede il divieto di utilizzo dei dispositivi digitali nelle attività educative. I progetti educativi dovranno privilegiare la relazione, il gioco libero, il movimento e lo sviluppo del linguaggio. La proposta prevede inoltre una formazione specifica del personale educativo sui rischi dell'esposizione precoce.

La formazione dei professionisti per affrontare le sfide del futuro

Un altro pilastro della proposta riguarda la formazione dei professionisti. ” I genitori – ha dichiarato la senatrice Licia Ronzulli, vicepresidente del Senato, che è intervenuta a margine della conferenza stampa- non possono essere lasciati soli. Tutti abbiamo fatto lo sbaglio di pensare che l'utilizzo dei device digitali per intrattenere i figli non fosse dannoso, ma ora possiamo rimediare”. I genitori non lo possono fare da soli. Secondo quanto stabilito nella proposta, le figure professionali chiave per la crescita di un bambino, avranno l'obbligo di formarsi sul tema della dipendenza da dispositivi digitali.

Nello specifico, la proposta prevede l'introduzione, nei corsi di preparazione al parto e di accompagnamento alla nascita, di moduli dedicati all'impatto delle tecnologie digitali sui neonati e all'importanza di non utilizzare i dispositivi come strumenti abituali di

sedazione o intrattenimento passivo. Consultori familiari, punti nascita e servizi per la prima infanzia dovranno distribuire materiali informativi alle famiglie. Pediatri di libera scelta e medici di medicina generale, invece, dovranno integrare nei bilanci di salute, una consulenza specifica sull'uso dei dispositivi tra zero e tre anni.

La proposta prevede, inoltre, l'integrazione dei piani di studio universitari e dei programmi di formazione continua con moduli sulla neurobiologia dello sviluppo e sui rischi digitali. Dai pediatri alle ostetriche, dagli educatori agli assistenti sanitari e sociali. La formazione riguarderà tutte le figure professionali che incontrano bambini e famiglie e che possono riconoscere precocemente le situazioni di rischio e offrire indicazioni coerenti e fondate sulle evidenze scientifiche.

Un tavolo tecnico permanente per la salute digitale e un fondo dedicato

Il monitoraggio è un altro tassello chiave della proposta di legge. L'articolo 8, infatti, prevede la formazione di un tavolo tecnico permanente per la salute digitale dei minori al Ministero della Salute. Nell'iniziativa sono coinvolte istituzioni e associazioni del terzo settore dall'Istituto Superiore di Sanità all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, alle associazioni dei familiari agli enti del terzo settore. Il tavolo avrà, dunque, il compito di monitorare l'attuazione della legge e di proporre l'aggiornamento almeno triennale delle Linee guida. La proposta prevede inoltre attività di ricerca sugli effetti dell'esposizione digitale e una relazione annuale alle Camere.

Oltre al tavolo tecnico, è prevista la creazione di un fondo da 2 milioni di euro l'anno, a partire dal 2026, per la salute digitale dei minori, prendendo questa cifra dal bilancio già esistente del Ministero della Salute.

Cosa stanno facendo gli Stati

Secondo un'analisi pubblicata a giugno sulla rivista scientifica "Archives of Psychiatric Nursing", [un adolescente su 4](#) a livello globale, presenterebbe un uso problematico o assimilabile a dipendenza dai social network. Un fenomeno, dunque, globale al quale gli Stati, a vari livelli, stanno cercando di porre un argine. Negli Stati Uniti, ad esempio, un giudice di Los Angeles ha condannato Meta e Google a versare un risarcimento di 6 milioni di dollari ad una donna di vent'anni per dipendenza da social media. La causa avviata dalla giovane, identificata negli atti come Kaley G.M., ha dimostrato che l'uso

compulsivo e precoce di Instagram e YouTube durante l'infanzia e l'adolescenza ha generato una grave dipendenza, portandola a stati di ansia, depressione e gravi problemi di salute mentale.

Le prime leggi contro la dipendenza digitale in Europa e nel mondo

Anche in Europa qualcosa si sta muovendo. La Francia è il primo Paese europeo ad aver approvato una legge che fissa la maggiore età digitale a 15 anni. La norma, che il governo intende far entrare in vigore a settembre, stabilisce che sotto questa età, l'accesso ai social network è vietato, a meno che non ci sia il consenso dei genitori, e le piattaforme sono obbligate per legge a implementare rigidi sistemi di verifica dell'età. Altri stati europei, tra cui, quindi, l'Italia, stanno andando in questa direzione partendo dal divieto dell'uso degli smartphone a scuola. In questo senso, l'apripista a livello mondiale è stata l'Australia, che ha bandito ufficialmente gli under 16 da tutte le piattaforme. Con la legge Online Safety Amendment 2024, in vigore da dicembre 2025, infatti, Canberra ha deciso di bloccare l'accesso ai minori di 16 anni sulle 10 piattaforme principali tramite verifica biometrica.

Resta da capire se ci sarà la capacità di applicare queste norme davvero, o se la tecnologia troverà l'ennesima scorciatoia per aggirarle.



«Medici in cella senza accuse, Israele vuole distruggere la sanità di Gaza»

L'organizzazione Physicians for human rights Israel denuncia il dramma di 55 sanitari rinchiusi da mesi senza accuse formali né processi nelle carceri di Israele. Naji Abbas: «Subiscono violenze brutali. Serve la pressione della comunità internazionale per farli rilasciare»

di Cristina Giudici

opo la violenta incursione dei coloni nel villaggio di Tal, nei dintorni di Nablus, gli scontri e la nuova ondata di violenza in Cisgiordania, l'organizzazione umanitaria **Physicians for human rights Israel (PhrI)** ha **denunciato un netto peggioramento dell'accesso alle cure sanitarie**. L'organizzazione è composta da un team misto di ebrei e palestinesi – medici, attivisti e legali – che promuove il diritto alla salute in Israele e nei Territori palestinesi. E sta portando avanti una campagna per far rilasciare i 14 medici arrestati durante la guerra a Gaza ancora in cella senza un'accusa formale. VITA ne ha parlato con **Naji Abbas, responsabile del Dipartimento dei prigionieri e detenuti di PhrI**, che dice: «Chiediamo il rispetto del diritto internazionale: **chi non è imputato di alcun reato deve essere liberato per tornare a curare i propri pazienti**. Gaza ha bisogno dei suoi medici ».

Che cosa è accaduto ai medici di Gaza che sono ancora in carcere?

Nel 2024 ci siamo accorti che quasi ogni volta che l'esercito israeliano entrava in un ospedale o in una struttura sanitaria arrestava decine di medici, infermieri e altri membri del personale. Per i primi sette mesi di guerra non abbiamo potuto incontrarne nessuno perché la politica ufficiale dell'esercito era negare qualsiasi informazione e accesso ai detenuti provenienti da Gaza. Secondo il diritto internazionale, quando le autorità non comunicano dove si trovi una persona arrestata, se sia viva o morta, e impediscono anche alla Croce Rossa e alla famiglia di avere notizie, si configura una sparizione forzata.

Ora gli avvocati possono incontrarli?

La situazione è cambiata dopo che siamo riusciti a svelare ciò che accadeva nel centro di detenzione militare di Sde Teiman, nel deserto del Negev, dove centinaia e poi migliaia di palestinesi provenienti da Gaza venivano tenuti in condizioni disumane, senza contatti con le famiglie, avvocati o Croce Rossa. Successivamente, le autorità israeliane hanno consentito agli avvocati e alle organizzazioni per i diritti umani di incontrare i detenuti.

Avete pubblicato un rapporto molto circostanziato sulle violenze subite dai medici.

Abbiamo incontrato il primo medico nel luglio 2024. Da allora abbiamo visitato decine di medici, infermieri e paramedici. Nel febbraio 2025 abbiamo pubblicato un rapporto sulla loro detenzione illegale e un secondo documento con le [testimonianze dirette di 25 operatori sanitari detenuti](#). Abbiamo quindi lanciato una campagna pubblica, perché il diritto internazionale umanitario riconosce al personale sanitario una protezione particolare durante i conflitti armati.

Vi aspettavate che fossero liberati con l'accordo per il cessate il fuoco e lo scambio degli ostaggi?

Pensavamo e speravamo che tutti gli operatori sanitari sarebbero stati rilasciati nell'ambito dell'accordo raggiunto lo scorso ottobre. Anche perché nessuno dei medici che abbiamo visitato è stato incriminato.

Perché, quindi, sono ancora detenuti?

È la stessa domanda che ci poniamo noi. Oggi sono ancora detenuti circa 55 operatori sanitari, tra cui 15 medici. Nessuno, però, è stato formalmente incriminato. Noi rappresentiamo 14 medici, mentre il quindicesimo è assistito da un avvocato privato. Nel dicembre scorso abbiamo chiesto ufficialmente all'esercito israeliano di liberarli: non esistono accuse nei loro confronti e, con il cessate il fuoco, non poteva più essere invocata l'emergenza militare. Non abbiamo ricevuto risposta. Nell'aprile scorso abbiamo presentato un ricorso alla Corte suprema israeliana, che non si è ancora pronunciata.

Sono sospettati di avere legami con Hamas?

È ciò che viene dichiarato sui media. Le autorità affermano di possedere fascicoli segreti, eppure né gli avvocati né i medici detenuti possono consultarli. Non si può tenere un primario o un direttore d'ospedale in carcere per due anni senza un regolare procedimento giudiziario.

E la Corte suprema non ha ancora risposto...

Purtroppo non abbiamo più molta fiducia nel sistema giudiziario. Per questa ragione abbiamo lanciato anche una campagna pubblica. Chiediamo alla comunità internazionale, ai Paesi che hanno rapporti con Israele e alla comunità medica mondiale di intervenire. Senza una pressione internazionale, il sistema israeliano non proteggerà il loro diritto alla libertà né a una detenzione degna, priva di violenze e abusi.

Ci parli del pediatra Hussam Abu Safiya direttore del Kamal Adwan Hospital, arrestato alla fine di dicembre del 2024.

Abu Safiya ha descritto violenze quotidiane brutali. Ha raccontato di essere stato picchiato tanto duramente da credere, più di una volta, che sarebbe morto. Alla fine di giugno è stato trasferito in una struttura sotterranea. All'inizio di luglio ha detto al nostro avvocato: «Ho la sensazione che mi abbiano portato qui per uccidermi». Ha raccontato di venire picchiato ogni giorno con manganelli e martelli. Aveva già denunciato abusi in precedenza, ma questa volta, secondo lui, era diverso. È convinto che stiano cercando di ucciderlo.

Perché?

Riteniamo che sia stato preso di mira perché lo Stato di Israele teme la sua voce. Milioni di persone conoscono il suo caso e ne chiedono la liberazione. A nostro parere, le autorità hanno compreso che continuare a detenerlo avrebbe avuto un costo politico. Abu Safiya ha raccontato: «Non so che cosa stia

accadendo. Entrano ogni giorno nella mia cella e cominciano a picchiarmi senza che prima sia successo nulla». Il nostro avvocato lo ha incontrato nuovamente la settimana scorsa: continua a subire violenze ed è stato picchiato anche dopo la visita di luglio. Ha però riferito che qualcosa sembra essere cambiato: le percosse continuano, ma non più nello stesso modo, e ha potuto incontrare un medico. La pressione internazionale sembra averli indotti a fare un passo indietro.



Il lago di Como si veste di vele: torna Barcolario

redazione

Le vele tornano a colorare il centro e l'alto lago di Como con una giornata incentrata sul piacere della navigazione e sullo spettacolo, il tutto racchiuso nella cornice di uno degli scenari più affascinanti d'Italia. Sabato 3 ottobre sul lago di Como si terrà la Barcolario, veleggiata non competitiva, **organizzata dall'UISP Comitato Territoriale Lariano APS** (<https://www.uisp.it/como>). Giunta alla sua 6ª edizione, la veleggiata solcherà le due sponde del lago, partendo dal pontile di Bellano per arrivare a Dongio con due giri di boa, uno a "La Gaeta" a nord di Menaggio e l'altro a Domaso.

Alla Barcolario possono partecipare tutti: dai singoli armatori con la propria barca ai soci dei Circoli con barche messe a disposizione dal proprio Circolo e ci si può iscrivere con ogni tipo di imbarcazione tra queste categorie: monotipi, bulbi, libera cabinati. L'edizione del 2025 ha visto grande partecipare tra derive, catamarani e cabinati di varie lunghezze. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 13 settembre ore 18:00 al Comitato organizzatore (lariano@uisp.it) o

compilando il form: <https://l1nk.dev/1mf8h6t>. Gli equipaggi riceveranno le istruzioni della veleggiata nei giorni precedenti la manifestazione.

Per il pubblico il raduno velico rappresenta uno spettacolo unico: imbarcazioni di diversa tipologia che solcano le acque del lago, scorci suggestivi lungo tutto il percorso dell'attraversata, con una profonda commistione tra territorio e tradizione nautica. Il pubblico potrà godersi lo spettacolo in vari momenti e località lariane: si inizierà alle 13:30 con il raduno delle imbarcazioni al pontile di Bellano per assistere alla partenza alle 14, a Menaggio il primo giro di boa a metà pomeriggio, a Domaso il secondo giro di boa, l'arrivo è previsto a partire dalle 18:00 a Dongo (località Bersaglio) presso il Centro formazione vela Marvelia.

La Barcolario è uno dei tanti eventi di coinvolgimento per i cittadini lariani – e non solo – organizzato dall'UISP Comitato Territoriale Lariano APS che ha come intento quello di estendere lo sport a tutti e di diffondere una cultura dello sport orientata al benessere, alla salute e alla qualità della vita, senza porre al centro la sola dimensione agonistica. Questo spiega perché la Barcolario è un raduno velico e non è una competizione sportiva.

"Barcolario è molto più di una veleggiata. È un'occasione per ritrovarsi" – spiega il Presidente di UISP Comitato Territoriale Lariano APS, Gianluca Toppi - "condividere la passione per la vela e vivere il Lago di Como in uno spirito di amicizia, rispetto e partecipazione. In questi anni la manifestazione è cresciuta grazie all'entusiasmo dei circoli velici, degli armatori e dei tanti volontari che credono nel valore dello sport come momento di incontro e di comunità. Il nostro auspicio è vedere ancora una volta il lago animarsi di vele e offrire, non solo ai partecipanti, ma anche a chi assisterà dalla riva, uno spettacolo capace di raccontare tutta la bellezza e la tradizione nautica del Lario."



Domenica 2 agosto a Clusone il Palo della Cuccagna

Domenica 2 agosto in Piazza Orologio a Clusone il Palo della Cuccagna valevole come prima prova del Trofeo Lombardia. appuntamento dalle 18 in Piazza Orologio con il ristoro lo spettacolo alle 21

Sarà lo spettacolo del Palo della Cuccagna ad inaugurare gli eventi di agosto organizzati dalla Turismo Pro Clusone con il sostegno dell'Amministrazione Comunale. Domenica 2 agosto in Piazza Orologio si terrà la prima edizione del Trofeo Lombardia, la bellissima piazza simbolo dell'altopiano ospiterà la prima delle due semifinali patrocinate da Regione Lombardia ed organizzate dagli Acrobati della Cuccagna con il sostegno del CONI, di AGA (Associazione Giochi Antichi) e da UISP (Sportpertutti Comitato di Bergamo). La finale si disputerà a San Giovanni Bianco in Val Brembana.

La Cuccagna una tradizione per Clusone

“E’ una manifestazione che è entrata a far parte della nostra tradizione – spiega il presidente della Turismo Pro Clusone Diego Percassi -, un evento che non può mancare e con piacere ogni anno richiama tantissima gente per il suo fascino tra storia, gioco e spettacolo. Quest’anno inoltre la nostra bellissima Piazza ospiterà la prima tappa del Trofeo Lombardia e questa è sicuramente una prova di ulteriore abilità per le squadre che vorranno contendersi il titolo”.

Ristoro dalle 18

In piazza inoltre ci sarà la possibilità di degustare i prodotti del territorio: dalle 18 aperitivo e taglieri a km zero con il ristoro organizzato dai volontari della Turismo Pro Clusone mentre la sfida al Palo della Cuccagna sarà alle 21.

Gli eventi di agosto della Turismo Pro Clusone

Dopo la sfida alla Cuccagna lunedì 3 agosto sempre in Piazza Orologio serata di ballo, mercoledì 5 Tombolata, sabato 8 agosto tornano gli artisti di strada. E poi ancora il 13 agosto la Sci Ass organizzata dallo Sci Club 13 con il ristoro della Turismo Pro Clusone, il 23 agosto serata in musica, il 24 agosto i Burattini mentre il 29 agosto la seconda serata di Ballo Latino.



CASEI 29/07/2026: Moon light run a coppie. Vincono Bonemazzi e Bellinzona

CASEI – E' stata una Moon Light Run un po' particolare, quella che si è svolta il 28 Luglio al Parco delle Fologhe a Casei Gerola. In occasione dell'allenamento collettivo al chiaro della luna piena delle Fragole (così chiamata dai nativi americani), **indetta dall'UISP di Pavia** ed organizzata dall'Atletica Pavese, si è disputata una competizione alquanto originale. Una gara a coppie, uomo e donna, suddivise per categorie di età, con tanto di premiazione finale, resa possibile anche con il contributo della Cascina Fornace. E così, in una classifica alquanto singolare, Lorenzo Bonemazzi e Samanta Bellinzona si sono presentati solitari al traguardo dei 5.500 metri dei due giri del tracciato che costeggia il laghetto delle Fologhe. Questa coppia sportiva ha quindi vinto la categoria Over 40, mentre Gianni Tempesta e Mary Li Perni, giungendo secondi, si sono imposti nella numerosa categoria degli Over 60. Dove al secondo posto sono giunti Salvatore Sanacuore e Graziella Moglia, ed al terzo, Cesare Viola e Teresa Strada. Nella speciale classifica "marito-moglie" si sono invece imposti Ambrogio Pagani ed Annamaria Vaghi.

Questa simpatica iniziativa, rimanda all'altra corsa altrettanto originale, che sarà la Corsa Pesistica, in programma il 26 Agosto a Voghera.

BOLOGNA2000

Oasi climatica al Parco del Carrozzone, domani sera un incontro sul “Benessere a 4 zampe”

28 Luglio 2026

Continuano gli appuntamenti, domani, mercoledì 29 luglio, al Parco del Carrozzone in via Alfredo Gallinari 1 a Reggio Emilia, con le serate delle “Oasi climatiche”, progetto in collaborazione fra Comune di Reggio Emilia, Azienda Usl IRCCS e Regione Emilia-Romagna, per la creazione di una città sempre più accogliente e adattabile ai cambiamenti climatici.

Il titolo dell'appuntamento di domani sera è “Benessere a quattro zampe. Salute, movimento e amicizia con gli animali”. Alla presenza del Presidente della Provincia Giorgio Zanni, la serata verrà inaugurata alle 20.10 con la **passeggiata della salute a cura di Uisp “Camminiamo insieme, accompagnati dai nostri amici a quattro zampe”**. Dopo l'aperitivo del benessere, alle 21.00 si terrà l'incontro “Prevenzione e corretti stili di vita”. Si tratterà di un incontro aperto alla cittadinanza dedicato alla salute degli animali d'affezione con veterinari ed esperti del movimento e della relazione uomo-animale. Interverranno: Francesco Fontana (psichiatra); Sandro Venturelli, Eleonora Bursi e Mauro Iule (veterinari); Gianni Zobbi (medico dello sport).

La serata terminerà alle 22.00 con un'esibizione di DjSet.

Il progetto mira a promuovere azioni concrete di adattamento alle ondate di calore estive e di lotta alle solitudini, in un'ottica di tutela della popolazione più fragile e non solo. La sperimentazione di quest'anno, per quanto attiene le “Oasi climatiche” si è concentrata sul Parco del Carrozzone: in

questo luogo si può sostare al fresco, usufruire di acqua potabile e bagno e partecipare ad attività e laboratori aperte a tutte e a tutti.

***prima* REGGIOEMILIA**

Un incontro per il benessere degli animali a quattro zampe

Si tratta di un progetto in collaborazione fra Comune di Reggio Emilia, Azienda Usl IRCCS e Regione Emilia-Romagna, per la creazione di una città sempre più accogliente e adattabile ai cambiamenti climatici

Continuano gli appuntamenti, mercoledì 29 luglio 2026, al Parco del Carrozzone in via Alfredo Gallinari 1 a [Reggio Emilia](#), con le serate delle “Oasi climatiche”, progetto in collaborazione fra Comune di Reggio Emilia, Azienda Usl IRCCS e Regione Emilia-Romagna, per la creazione di una città sempre più accogliente e adattabile ai cambiamenti climatici.

Un incontro per il benessere degli animali

REGGIO EMILIA – Il titolo dell'appuntamento di domani sera è “Benessere a quattro zampe. Salute, movimento e amicizia con gli animali”. Alla presenza del Presidente della Provincia Giorgio Zanni, la serata verrà inaugurata alle 20.10 con la **passeggiata della salute a cura di Uisp “Camminiamo insieme, accompagnati dai nostri amici a quattro zampe”**. Dopo l'aperitivo del benessere, alle 21.00 si terrà l'incontro “Prevenzione e corretti stili di vita”. Si tratterà di un incontro aperto alla cittadinanza dedicato alla salute degli animali d'affezione

con veterinari ed esperti del movimento e della relazione uomo-animale.

Interverranno: Francesco Fontana (psichiatra); Sandro Venturelli, Eleonora Bursi e Mauro Iule (veterinari); Gianni Zobbi (medico dello sport). La serata terminerà alle 22.00 con un'esibizione di DjSet.

Contro la solitudine

Il progetto mira a promuovere azioni concrete di adattamento alle ondate di calore estive e di lotta alle solitudini, in un'ottica di tutela della popolazione più fragile e non solo. La sperimentazione di quest'anno, per quanto attiene le "Oasi climatiche" si è concentrata sul Parco del Carrozzone: in questo luogo si può sostare al fresco, usufruire di acqua potabile e bagno e partecipare ad attività e laboratori aperte a tutte e a tutti.



Successo totale del Memorial Legler: pallone, ricordo e solidarietà con Matteo nel cuore

PORTO ERCOLE – Il campo sportivo di Porto Ercole ha ospitato il primo Memorial Matteo Legler, un'intensa ed emozionante manifestazione di calcio a 5 organizzata in memoria del giovane prematuramente scomparso. Il weekend è stato interamente dedicato al ricordo, allo sport e alla solidarietà, trasformando il dolore della comunità in un abbraccio collettivo.

L'evento, nato dall'iniziativa degli amici più cari del giovane con il supporto logistico del Porto Ercole Calcio e la **collaborazione del comitato Uisp Grosseto** che ha fornito gli arbitri, ha visto una partecipazione straordinaria. Sui campi di gioco si sono sfidati più di cento calciatori locali, suddivisi

in 13 squadre, a testimonianza del profondo legame tra la cittadinanza e Matteo: Legler era stimato e apprezzato da tutti e questo appuntamento lo ha dimostrato. Al termine delle sfide, la classifica finale ha visto il trionfo della formazione Power boats, seguita al secondo posto dalle Mele marce, al terzo posto dall'Atletico Bisi e al quarto posto dal Biotto. Non sono mancati momenti di grande emozione sia durante le partite che alle premiazioni, alle quali erano presenti i familiari e tanti amici del giovane scomparso.

L'assessore Silvano Scotto, tra i promotori e amici di Matteo, ha sottolineato l'importanza dell'evento: «Sono state serate speciali per ricordare Matteo facendo quello che gli piaceva fare, cioè giocare a calcio – ha detto – Un grazie alla Uisp che c'è stata vicina fin dal primo giorno, a tutta la gente che è intervenuta numerosa, alla società del Porto Ercole Calcio che ci ha dato una mano grandissima sia a livello organizzativo che di struttura. Questo torneo diventerà un appuntamento fisso per l'estate portoercolese».

In campo tra i pali e fuori nelle vesti di organizzatore anche Vincenzo Sabatini, icona del calcio maremmano, che non nasconde la sua emozione: “Sinceramente non avevo più intenzione di fare tornei di calcio a cinque, però quando mi ha chiamato il fratello di Matteo per chiedermi di organizzare qualcosa per un ragazzo meraviglioso e speciale, non ho potuto dire di no”. Sabatini ha inoltre rimarcato la grande risposta della comunità: “Porto Ercole ha risposto benissimo, in pochissimo tempo abbiamo riempito la lista dei partecipanti creando un evento fantastico. Un grazie va alla famiglia Legler che ci ha dato il permesso di organizzare questo torneo”.



“Memorial Matteo Legler”: intensa ed emozionante manifestazione

Il campo sportivo di Porto Ercole ha ospitato il primo Memorial Matteo Legler, un'intensa ed emozionante manifestazione di calcio a 5 organizzata in memoria del giovane prematuramente scomparso. Il weekend è stato interamente dedicato al ricordo, allo sport e alla solidarietà, trasformando il dolore della comunità in un abbraccio collettivo.

L'evento, nato dall'iniziativa degli amici più cari del giovane con il supporto logistico del Porto Ercole Calcio e la **collaborazione del comitato Uisp Grosseto** che ha fornito gli arbitri, ha visto una partecipazione straordinaria. Sui campi di gioco si sono sfidati più di cento calciatori locali, suddivisi in 13 squadre, a testimonianza del profondo legame tra la cittadinanza e Matteo: Legler era stimato e apprezzato da tutti e questo appuntamento lo ha dimostrato. Al termine delle sfide, la classifica finale ha visto il trionfo della formazione Power boats, seguita al secondo posto dalle Mele marce, al terzo posto dall'Atletico Bisi e al quarto posto dal Biotto. Non sono mancati momenti di grande emozione sia durante le partite che alle premiazioni, alle quali erano presenti i familiari e tanti amici del giovane scomparso.

L'assessore Silvano Scotto, tra i promotori e amici di Matteo, ha sottolineato l'importanza dell'evento: «Sono state serate speciali per ricordare Matteo facendo quello che gli piaceva fare, cioè giocare a calcio – ha detto – Un grazie alla Uisp che c'è stata vicina fin dal primo giorno, a tutta la gente che è intervenuta numerosa, alla società del Porto Ercole Calcio che ci ha dato una mano grandissima sia a livello organizzativo che di struttura. Questo torneo diventerà un appuntamento fisso per l'estate portoercolese».

In campo tra i pali e fuori nelle vesti di organizzatore anche Vincenzo Sabatini, icona del calcio maremmano, che non nasconde la sua emozione:

«Sinceramente non avevo più intenzione di fare tornei di calcio a cinque, però quando mi ha chiamato il fratello di Matteo per chiedermi di organizzare qualcosa per un ragazzo meraviglioso e speciale, non ho potuto dire di no».

Sabatini ha inoltre rimarcato la grande risposta della comunità: «Porto Ercole

ha risposto benissimo, in pochissimo tempo abbiamo riempito la lista dei partecipanti creando un evento fantastico. Un grazie va alla famiglia Legler che ci ha dato il permesso di organizzare questo torneo».



Gran Sasso, le infinite emozioni dell'Ultramaratona: in 600 di corsa nell'Abruzzo più selvaggio

Si è chiusa con un bilancio straordinario la 15ª Ultramaratona del Gran Sasso, ospitata a Santo Stefano di Sessanio e organizzata dal Marathon Club Manoppello Sogeda, in collaborazione con l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Fabio Santavicca.

La manifestazione, che si è confermata uno degli appuntamenti più prestigiosi dell'ultrarunning nazionale, ha offerto un'occasione di rilievo soprattutto per gli specialisti della 100 chilometri, chiamati a preparare al meglio i Mondiali della distanza in programma a settembre in Spagna.

Il Marathon Club Manoppello Sogeda ha allestito una macchina organizzativa entrata a pieno regime già dalle prime luci dell'alba, con una preparazione scrupolosa che ha permesso all'intera manifestazione di filare via liscia senza il minimo intoppo, grazie a un impeccabile lavoro di squadra tra gli organizzatori e lo **staff della UISP**.

La partecipazione ha sfiorato la soglia dei 600 atleti provenienti da tutta Italia, che si sono sfidati lungo un percorso interamente asfaltato di 50,5 chilometri con un dislivello positivo di circa 900 metri, tra i suggestivi borghi di Calascio e Castel del Monte fino a raggiungere la Piana di Campo Imperatore. All'arrivo, sono stati 550 i classificati, a testimonianza dell'alto tasso tecnico e della grande tenuta degli atleti in gara.

Inserita nel calendario nazionale IUTA e omologata UISP, l'Ultramaratona del Gran Sasso era valevole come Campionato Regionale Ultra Abruzzo UISP 50km, prova del 24° Grand Prix IUTA 2026, prima prova del Campionato Italiano IUTA 2026 di Combinata (Ultramaratona e Ultratrail), 13° Criterium Regionale Fascia Centro e 3° Circuito Regionale UISP Ultra Abruzzo.

A comporre per intero il podio al maschile, Filippo Bovanini della Fantasy AVIS Castel San Pietro, già vincitore dell'edizione dello scorso anno, che ha conquistato anche il primo posto assoluto con il tempo di 3.25'39", precedendo Pierpaolo Pio Bovenzi della Polisportiva Bellona e Matteo Zucchini del Grottini Team.

Al femminile, ennesima dimostrazione di forza per la specialista Federica Moroni dell'Atletica Rimini Nord che, con la sua sesta partecipazione, ha centrato la sesta vittoria, fermando il cronometro a 4.06'50". Dietro di lei, Denise Tappatà della SEF Stamura Ancona e Barbara Cimmarusti del Grottini Team.

Nella formula a staffetta, successo per Luca Parisi ed Emanuele Conti, in forza alla SS Lazio Atletica Leggera, che hanno chiuso con il tempo di 3 ore, 21 minuti e 39 secondi, percorrendo ciascuno due frazioni da 25 chilometri. A completare il podio di questa speciale graduatoria, Andrea Piscopo e Domenico Campitelli del Mistercamp Castelfrentano in seconda posizione, seguiti da Federico Mammarella e Carlo D'Arcangelo del Marathon Club Manoppello Sogeda. Tra le donne, da segnalare l'ottima prova di Mariana Mitrofanschi dell'Atletica Val Tavo, che ha condiviso il sesto posto con Mauro Mergioti in una staffetta mista, mentre decima piazza per le due portacolori dell'Asd I Lupi d'Abruzzo, Arianna Rosati e Maria Ciarlatani.

A rendere ancora più speciale la giornata ci ha pensato Alex, in carrozzina, spinto con determinazione e affetto da tre angeli custodi: Francesco Pesare, Piero Cossalter e Pamela Di Gregorio fino al traguardo. Una staffetta speciale, fatta di amicizia e coraggio, che ha regalato all'Ultramaratona del Gran Sasso il suo momento più bello.

Calcio Uisp. Sorteggiati i gironi 2026-2027. La Supercoppa la grande novità

È nato ufficialmente lunedì scorso al Circolo Arci di Avane il **campionato di calcio Uisp 2026-'27**. Sono 48 le squadre

nato ufficialmente lunedì scorso al Circolo Arci di Avane il **campionato di calcio Uisp 2026-'27**. Sono 48 le squadre ai nastri di partenza con due defezioni ed altrettante new entry. Le due nuove iscritte arrivano entrambe dalla **Valdelsa** e sono il Gambassi Vecchio, ex Casenuove Gambassi e Il Giglio. A lasciare, invece, sono state lo Staggia, passato in Figc, e il Rosselli.

Al girone unico di A1, oltre ai campioni in carica (anche regionali e nazionali) della **Ferruzza**, partecipano Casa Culturale, Computer Gross, Real Isola, Vitolini, Gavena, Unione Valdelsa, Scalese, Fibbiana, Martignana e le neopromosse Castelnuovo e Montespertoli. Accettata poi anche la domanda di ripescaggio de Le Cerbaie, che vanno quindi a prendere il posto del Rosselli.

A differenza dello scorso anno stavolta anche l'A2 sarà composta da un solo girone, così formato: 4 Mori, San Gimignano, La Serra, Casotti, Molinese, Sovigliana, Boccaccio, Sciano, Le Botteghe, Valdorme, Massarella (retrocessa), Usap (retrocessa), Virtus Tavarnelle (promossa).

Ad essere divisa in due raggruppamento quest'anno sarà invece la Serie A3. Nel gruppo C sono state sorteggiate San Casciano, Vinci, Atletico Team, Vico d'Elsa, Gambassi Vecchio, Il Giglio, Malmantile, Montaione, Sporting Cerbaia, Spicchiese, YBPD United. Nel D figurano: Cerreto Guidi, San Quirico, Corniola, Monterappoli, Ortimino, Lamporecchio, Piaggione Villanova, Brusiana, Polisportiva Certaldo, San Pancrazio.

Fischio d'inizio il 18 settembre per le due categorie superiori e per la Coppa Uisp, che quest'anno vedrà protagoniste solo le compagini di A3. Ecco i triangolari della prima fase. Girone A: Lamporecchio, Atletico Team, Malmantile. Girone B: Spicchiese, Sporting Cerbaia, Vinci. Girone C: San Quirico, San Pancrazio, Certaldo. Girone D: Il

Giglio, Montaione, Monterappoli. Girone E: Piaggione, Ortimino, Brusiana. Girone F: Vico d'Elsa, Corniola, Gambassi. Girone G: Cerreto Guidi, YBPD, San Casciano.

La grande novità di questa stagione è l'introduzione della **Supercoppa**, che verrà disputata il 12 settembre tra la Ferruzza 'scudettata' e lo Sciano, vincitore della Coppa Uisp 2025-'26.



Fondi, “Corri Marione”: vincono Gallucci e la tedesca Grosser

*Oltre cinquecento partecipanti hanno impreziosito la manifestazione podistica del **Grande Slam Uisp** Natalino Nocera*

Oltre cinquecento presenze, fiumi di birra e prelibatezze a non finire, musica e intrattenimento fino a tarda notte: si potrebbe sintetizzare così l'ennesima, riuscitissima edizione del Corri Marione, la gara “semiseria” del Grande Slam Uisp “Natalino Nocera” nella quale cronometri e competizione lasciano il posto ai boccali di birra da consumare obbligatoriamente durante il percorso e nella quale tutto culmina con un festoso terzo tempo nella meravigliosa cornice del Salto di Fondi, a ridosso delle sponde del lago.

L'Olimpia Lazio ha proposto una nuova grande festa raccogliendo adesioni da tutto il litorale ma anche da fuori provincia. La competizione, a dire il vero, c'è stata eccome, visto che ai nastri di partenza si sono presentati diversi atleti intenzionati a “fare sul serio”. Il più veloce a percorrere i sentieri all'interno del Parco Naturale Monti Ausoni e Lago di Fondi è stato Andrea Gallucci, piazzatosi davanti a Marco Bagnariol e Paolo La Rocca.

Tra le donne, invece, si è imposta una sorridente atleta tedesca, Anina Grosser, riuscita a precedere la “padrona di casa” Asia Peppe e Chiara Meschino. La premiazione ha riguardato loro e soprattutto i gruppi più numerosi e rumorosi: ha vinto l'autentica “folla” di “Margatrudo”, davanti a “Qui e Ora” e a “TachiPeroni”. Oltre a premiare 30 partecipanti con l'estrazione di premi offerti dagli sponsor, l'Olimpia Lazio ha incoronato il “Marione 2026”, e cioè il partecipante che meglio incarnava lo spirito della manifestazione: lo scettro è andato a Marco Manzo, felice di raccogliere l'eredità di Massimo Grassi, premiato a sua volta come prezioso e impeccabile “uomo del ghiaccio” bravo a garantire birra fresca durante il percorso.

All'evento, allietato dalle note di Dj Angel e della cantante Romina, hanno partecipato come sempre le autorità del posto. Si sono misurati con i 7,5 km di percorso dei veri habituè del Corri Marione come l'eurodeputato Salvatore De Meo, autore di una grande prova che lo ha portato a piazzarsi nel gruppo di testa, il sindaco di Fondi Vincenzo Carnevale, il suo predecessore Beniamino Maschietto, i consiglieri comunali Giulio Cesare Di Manno, Stefano Di Pietro, Roberta Muccitelli, Lara Mastrobattista, Piero Parisella e l'assessore di Monte San Biagio Luana Colabello.

Classifica delle province italiane per 'Indice di sportività': per il Sole24Ore Pisa è 47^a

L'analisi valuta diversi parametri per capire l'impatto dello sport sulla società e sull'indotto locale

Un 'Indice di sportività' che vede Pisa nella fascia centrale delle province italiane, senza grossi acuti se non una terza piazza nazionale per la presenza di offerta formativa legata allo sport, e una quarta per presenza di tecnici e arbitri. In classifica generale, [la città della Torre è 47^a](#). E' quanto si legge dall'analisi del Sole24Ore che mette insieme diversi parametri per stabilire "la provincia più sportiva d'Italia".

L'indice, giunto alla sua 20^a edizione, è calcolato su 32 indicatori suddivisi in 4 categorie: struttura sportiva; sport di squadra; sport individuali; sport e società. In pratica, unisce elementi come la presenza di grandi eventi, il numero di atleti tesserati e delle società sportive, i risultati competitivi, investimenti, formazione e turismo. In prima posizione c'è Milano, seguita a ruota da Trento, essendosi scambiate di posto dalla classifica del 2025. Seguono dalla terza alla decima piazza: Bolzano, Bologna, Firenze, Bergamo, Belluno, Torino, Sondrio, Vicenza.

I dati di Pisa

Il trend delle ultime 5 edizioni dell'Indice di sportività del Sole24Ore mostra una sostanziale stabilità per Pisa. Nell'edizione 2020, Pisa era 34^a, nel 2021 37^a, nel 2022 43^a. Poi anno di pausa e balzo in avanti nel 2024 con la 24^a piazza, 27^a nel 2025. Quest'anno 47^a.

La posizione rispetto le 4 macroaree:

- struttura sportiva: 53
- sport di squadra: 55
- sport individuali: 39
- sport e società: 32

La vocazione di Pisa è rappresentata dal miglior posizionamento nelle classifiche fra 'Sport e società' e la terza piazza nazionale della voce 'Formazione per lo sport', che riunisce la presenza di corsi universitari e di immatricolati in scienze motorie. Buona la 17^a posizione per lo 'Sport paralimpico', che conta società e discipline per il settore. Il fanalino di coda per la categoria è la ridotta presenza di media e giornalisti dedicati allo sport, 84^a posizione.

Per quanto riguarda gli sport individuali, una buona 8^a piazza è occupata dagli 'Sport invernali', considerando sempre il numero di società e dei risultati degli atleti. Seguono gli 'Sport indoor' (11^a) e gli 'Sport dell'acqua' (spicca sicuramente il canottaggio). Per gli sport di squadra, punteggio importante per la presenza di numerose 'Società dilettanti' nei campionati, 18° posto nazionale.

Nella categoria 'Struttura sportiva' c'è il secondo miglior risultato di Pisa: il numero di tesserati in federazioni sportive per 'Dirigenti Tecnici e Ufficiali di Gara', che porta Pisa alla 4^a piazza. Altra voce è il 25° posto per 'Enti di promozione sportiva' come **Uisp**, Acsi e simila.